



A sinistra l'edificio scolastico che ospitava il «Lanza» ridotto in macerie a causa dei bombardamenti, a destra invece il prospetto anteriore di Palazzo di città danneggiato e poi ricostruito



La motivazione ufficiale del presidente della Repubblica per il conferimento della medaglia d'oro al valor militare

L'omaggio di Ciampi a Foggia

«Una città che nel 1943 ha testimoniato il coraggio e l'altruismo»

«In occasione dei devastanti attacchi e bombardamenti aerei del 22 luglio e del 19 agosto 1943, la popolazione della città di Foggia seppe dare sublime testimonianza di coraggio e di altruismo allorché, con spregio del gravissimo pericolo della vita in atto, suoi figli civili e militarizzati seppero tra immensi difficoltà impedire che i rovinosi incendi fossero portati a conseguenze più gravi e le vittime moltiplicassero, prodigandosi, mentre

gli spezzoni venivano ancora furiosamente lanciati, oltre che nei soccorsi, nel sottrarre con lucida e provvida determinazione a ulteriori deflagrazioni e distruzioni i convogli ferroviari carichi di munizioni. Successivamente, nonostante quelle indicibili sofferenze e pesanti distruzioni, altri suoi figli trovarono la forza di opporsi in armi al nemico ostacolando, con rinnovato vigore, la manovra in ritirata, delle

truppe tedesche nei sobborghi della città, ormai sepolta sotto le macerie». Questa la motivazione firmata dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, lo scorso 2 maggio per il conferimento alla città di Foggia della medaglia d'oro al valor civile. La comunicazione è stata notificata ieri al sindaco Orazio Ciliberti con una lettera del segretario generale della presidenza della Repubblica, Gaetano Gifuni.

Proprio il sindaco Ciliberti, che non ha nascosto la commozione per la comunicazione (ha pure confidato di aver chiamato il Quirinale per accertarsi della veridicità della decisione, ndr), alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose, ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche, assessori e consiglieri comunali, ha comunicato ufficialmente la decisione del presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia ospitata a Palazzo

di città, dove trova collocazione la lapide con la motivazione per il conferimento della medaglia d'oro al valor civile. Sarebbe opportuno che a questo punto la città conoscesse meglio entrambe le motivazioni, quella per la medaglia d'oro al valor civile e quella al valor militare, e per far questo il Comune deve collocare le lapidi anche in un altro luogo, magari una piazza, così come si dovrebbe iniziare a prendere l'abitudine di scrivere sotto il logo del

Comune appunto la dicitura «Città di Foggia medaglia d'oro al valor civile e militare». Quanto alla consegna della medaglia, il tutto dovrebbe avvenire entro due mesi, ma sarebbe interessante «vivere» questo momento in occasione della giornata della pace che il Comune di Foggia organizza da qualche anno il 22 luglio, giorno del primo dei due terribili bombardamenti dell'estate del 43.

Filippo Santigliano



L'attribuzione della medaglia al valor civile da parte del presidente Segni

Il contributo offerto dalla città e dalla provincia di Foggia nei tragici anni del secondo conflitto mondiale e specialmente nell'anno 1943 è connotato da oggettivi ed ampiamente riconosciuti episodi di eroismo e di valore, tutti agevolmente documentabili, costituendo gli stessi parte significativa dei valori nazionali. Un contributo di vite umane dato dalla città di Foggia in quella che fu definita «la tragica estate del 1943» di oltre 20.000 unità accertate, tutte decedute a seguito dei bombardamenti avvenuti tra il 28 maggio ed il settembre 1943, oltre che di numerosissimi feriti. Durante la tragica estate del 1943 gran parte degli edifici pubblici e privati andarono distrutti o gravemente danneggiati e, dovunque, non fu che distruzione, rovina e lutto, tanto che si parlò di «Foggia città martoriata».

Il generale di Corpo d'Armata, Arturo Scattini, Comandante del territorio, propose, subito dopo la guerra, la medaglia d'oro al valore militare per la città di Foggia e dopo aver ricordato che la città era stata completamente anientata come centro urbano, concludeva la sua motivazione della richiesta con le seguenti considerazioni: «Nonostante l'immane tragedia, tra la desolazione e le rovine, la popolazione seppe tenere alto il morale, si chiuse nel suo muto dignitoso dolore, sopportando senza piegarsi allo sconforto ogni successiva sciagura. La mirabile fierezza d'animo della sua gente, non mai scalfita dalle distruzioni, dai sacrifici, né dal sangue così copiosamente versato, sia di monito imperituro alle future generazioni d'Italia, che alla Patria tutto si può dare».

Dopo quella richiesta a Foggia venne concessa la medaglia d'oro al valore civile mentre, dopo oltre 50 anni da quei tragici episodi, solo il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ritenuto opportuno la necessità di ricompensare il sacrificio dei foggiani con la concessione alla



A sinistra il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, durante la sua visita ufficiale a Foggia e a destra il sindaco Ciliberti nel corso della cerimonia tenuta ieri nell'aula consiliare di Palazzo di città per ufficializzare la decisione del Quirinale (foto Maizzi)



LA STORIA | I bombardamenti alleati per la liberazione dal nazifascismo proseguirono anche con l'armistizio già firmato

«Santo Padre, qui è un disastro immane»

La tragica estate del '43 e le «indicibili sofferenze di tante povere creature»

Lo ricorda il deputato figlio del sindaco

La prima richiesta di Pepe nel 1952

«Voglio rivolgere un sincero ringraziamento al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per aver conferito la medaglia d'oro al valor militare alla città di Foggia per i bombardamenti che la città ha subito nel 1943». Così Antonio Pepe, parlamentare di An, depositario dell'ultima risoluzione in Parlamento, che ricorda che la prima richiesta di medaglia d'oro, fatta dal papà Giuseppe, nel 1952, all'epoca sindaco di Foggia: «Fu addirittura mio padre Giuseppe, da sindaco di Foggia, che nel lontano 53 richiese per primo tale conferimento. Un ultimo pensiero va ad Antonio Guerrieri, autore del libro «La città spezzata», un testo nel quale si ricordano i tanti, numerosi sacrifici che la città di Foggia ha dovuto patire».



La medaglia d'oro al valor civile conferita al Gonfalone di Foggia

L'ex sindaco Paolo Agostinacchio

Un premio a sforzi plurigenerazionali

«Sono un foggiano felice ed un ex sindaco contento per il riconoscimento che il presidente Ciampi ha voluto assegnare alla nostra città. Si tratta di una conquista corale, di uno sforzo dei cittadini di Foggia e delle amministrazioni comunali del capoluogo dauno, una richiesta che ha coinvolto tante generazioni». Lo ricorda l'ex sindaco Paolo Agostinacchio che sottolinea come «Foggia meritava la medaglia d'oro al valore militare, dopo quella al valor civile, perché ha davvero fatto la resistenza con la sua gente nelle scuole, nelle Istituzioni e al lavoro, perché intere famiglie hanno servito la città e la Patria. Il presidente Ciampi ne ha preso atto con grande sensibilità. E' un riconoscimento che fa onore ai caduti e alla città di Foggia».

loro città della medaglia d'oro al valore militare. Da sempre ci sono controversie sul numero effettivo dei morti, furono davvero ventimila o molti di meno è oggetto di discussione, ma non vi è dubbio sul numero dei militari di stanza a Foggia (almeno tremila) e soprattutto la certezza che la città fosse «obiettivo militare» al di là del numero delle vittime civili accumulate durante i bombardamenti. Ecco perché da sempre si sottolinea che quella tragica estate del 1943 va considerato un vero fatto d'arme e che sicuramente quando una intera popolazione di una città affianca il soldato in arme, seguendone il destino, compie un fatto d'arme. Per Foggia, però, la tragica estate del 1943 con i terribili bombardamenti del 22 luglio e del 19 agosto, va ben oltre. Foggia infatti subì bombardamenti anche il 6 settembre 1943 e, quindi, dopo l'intervento armistizio e prima della sua ufficializzazione. Numerosi e documentati atti di eroismo furono compiuti in Foggia ed in provincia anche dopo l'8 settembre 1943 dalle popolazioni foggiane e da quelle della sua provincia. Importante fu anche l'attività svolta dalle Autorità ecclesiastiche in quelle occasioni e lo stesso Vescovo di Foggia e Troia dell'epoca, Monsignor Fortunato Maria Farina, nell'invitare una relazione al Santo Padre Pio XII sui bombardamenti aerei subiti da Foggia nel 1943, ricordava il disastro immane che aveva funestato la città e le «indicibili sofferenze di tante povere creature».

Ora la decisione del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi che, va ricordato, in occasione del cinquantesimo anniversario di quella tragica estate, fece tappa a Foggia come presidente del Consiglio dei ministri per scoprire una lapide collocata in uno dei ballatoi di Palazzo di città. Tredici anni dopo Ciampi, da presidente della Repubblica, ha voluto restituire dignità alla storia di Foggia.